

Unità didattica 1 – *Caratteristiche e cambiamenti delle industrie culturali e creative*

**Neo-istituzionalismo e
analisi organizzativa:
alcune ricerche sull'industria
culturale 1/2**

L'evoluzione dei musei d'arte negli Stati Uniti tra il 1920 e il 1940



Racconto di un cambiamento nel campo organizzativo dei musei e di un processo di isomorfismo (normativo)

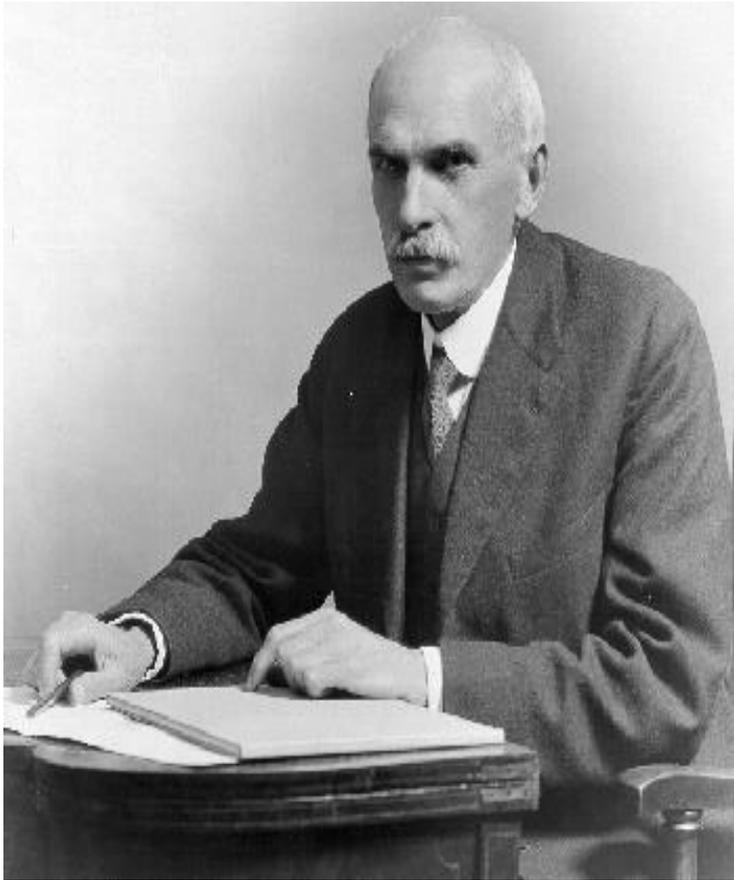


Prevalere di una **diversa organizzazione-museo**, più aperta, più impegnata nella educazione artistica (di tutte/i)

Racconto di una **innovazione di un tipo di organizzazione** (museo) ← «vittoria» di alcuni professionisti operanti in tali organizzazioni,
Ma soprattutto racconto dei **conflitti** che l'innovazione ha comportato

Opposte visioni...

| | MODELLO CONSERVATORE | MODELLO RIFORMISTA |
|---------------------|-------------------------------|-----------------------------------|
| Missione | Collezione, conservazione | Educazione, esposizione |
| Definizione di arte | Arte come tale, oggetti rari | Arte utile, oggetti ben disegnati |
| Percezione | Diretta, di intenditori | Apprendimento, con aiuto |
| Educazione | Non prioritaria | Prioritaria |
| Pubblico prevalente | Elite, collezionisti | Pubblico generico |
| Controllo | Mecenati, specialisti d'arte | Professionisti museali |
| Strategia | Rapida crescita di collezioni | Rapida crescita di visitatori |
| Edifici | Eleganti, solenni, classici | Semplici, accessibili |
| Artisti viventi | Esclusi | Inclusi |



John Cotton Dana
Museum of the Newark Library Ass.
innovazioni nelle biblioteche
scaffali aperti al pubblico



Benjamin Ives Gilman
Boston Museum of Fine Arts

Lo studio Di Maggio è dunque un esame del processo (vicende) che portarono al prevalere del modello «riformista» di musei d'arte

Processo (vicende)

Aumento delle sovvenzioni di donatori privati (più spesso favorevoli a un modello conservatore di museo)



Più visitatori, nuovi musei → necessità di nuove assunzioni, crescita facoltà di belle arti (e di laureati, esperti, ecc.) e di relazioni/collaborazioni facoltà-musei



(Ciò significò) cambiamento della composizione del personale addetto ai musei



Nelle facoltà/corsi di belle arti nuove idee su gestione-organizzazione musei, più spesso orientamento verso modello riformista





Contrapposizione
donatori-operatori, ma
non all'interno dei musei
(forte gerarchia)



Contrapposizione nel
«**campo organizzativo**».
Fitta rete di
organizzazioni dominate
dai «riformisti»; comunità
molto integrata; con un
intenso flusso di
comunicazioni
Rete di **iniziative** volte a
sostenere la causa dei
riformisti



Alcuni finanziatori (es. Carnegie Corporation) sostennero le iniziative per la riforma e per l'innovazione dei musei

«Si rinsaldò la consapevolezza tra i vari operatori del campo di far parte di un'impresa collettiva e la probabilità che questi si considerassero modelli e fonte di innovazione»



Costruzione di sedi decentrate dei musei, guidata dai nuovi professionisti. Espressione della concezione riformista (arte in periferia presso il grande pubblico...)



Nuovi professionisti ottengono sovvenzioni dagli enti pubblici. Per conseguenza, ulteriore riduzione del potere dei donatori privati



Letture consigliate

Di Maggio P., *La costruzione di un campo organizzativo come progetto professionale: i musei d'arte negli Stati Uniti, 1920-1940*, in Powell W. e Di Maggio P. (a cura di), *Il neoistituzionalismo nell'analisi organizzativa*, Torino, Edizioni di Comunità, 2000